



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. -- Atti del Capitolo Superiore.

1. IL RETTOR MAGGIORE: (Azioni di grazie alla Divina Provvidenza. - Regolamento di D. Bosco per gli alunni. - Delega della cura delle Missioni al Prefetto Generale) pag. 291
2. IL PREFETTO: (Preparativi, norme e raccomandazioni circa il materiale per l'esposizione Missionaria) > 296
3. IL DIRETTORE SPIRITUALE: (Mezzi per coltivare le vocazioni) > 298
4. IL CONSIGLIERE SCOLASTICO: (Lettera di Pio XI sugli studi ecclesiastici) > 299
5. IL CONSIGLIERE CAPITOLARE: (Decreto sull'esenzione dal servizio militare degli aspiranti missionari. - Elenco Case Salesiane riconosciute come preparatorie) > 302

II. -- Comunicazioni e note.

Il Segretario del Capitolo Superiore (Relazione sulle Missioni da inviarsi alla S. Sede - Esercizi spirituali per Direttori) pag. 306

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Carissimi figli in Gesù Cristo,

1. — Sono già trascorsi due anni da che la Divina Provvidenza — ludens, come sempre, in orbe terrarum — ha voluto chiamarmi a occupare in mezzo a voi il posto del Venerabile nostro Padre; e in questo tempo ho potuto convincermi ogni dì più che la mano del Signore è continuamente e con speciale predilezione sopra l'Opera da lui fondata, alla quale, per divina vocazione, ci siamo tutti consacrati.

Consentite perciò, miei cari figli, che questa volta la mia parola non sia altro che un paterno invito a ringraziare tutti insieme il Signore con mente, cuore, voce ed opere, per questa sua singolare assistenza.

Quanti motivi abbiamo di ringraziarlo, e individualmente e collettivamente! In quasi tutte le vostre care lettere fiorisce spontanea l'espressione Grazie al Signore, quale formola invariabile da premettersi all'enumerazione di quanto avete fatto. Grazie al Signore — dicono gli uni — abbiamo migliorato le nostre condizioni spirituali, siamo divenuti più regolari nella vita comune, più costanti nella pratica delle virtù religiose, più ripieni dello spirito salesiano, che è spirito di lavoro, di temperanza, di bontà, di soavità, d'allegrezza serena e di tolleranza reciproca. Grazie al

Signore — dicono quelli che dividono con me il peso e la responsabilità della direzione altrui, morale e materiale — abbiamo potuto sistemare bene i tali affari, superare le tali difficoltà, ottenere un più intimo affiatamento tra i confratelli.

Sì, diciamo grazie al Signore di tutto e sempre! Questo è imitare Don Bosco, il cui cuore è stato durante tutta la sua vita una vivente personificazione della gratitudine verso Dio e verso le creature di cui Dio si serviva per venirgli in aiuto; questo è fare come hanno fatto Don Rua e Don Albera, esemplari imitatori del nostro Venerabile Padre; questo è, per i veri figli di Don Bosco, uno tra i doveri fondamentali della loro religiosa perfezione.

2. — Ringraziamo anzitutto il Signore per i favori collettivi, cioè riguardanti l'intera nostra Società. Primo tra questi è il meraviglioso crescere del culto verso la nostra potente Ausiliatrice. Proprio qui, nella casa ch'Ella medesima s'è edificata, assisto da ben 24 anni alle manifestazioni della sua predilezione e del suo singolare patrocinio; e ho toccato con mano che, a misura ch'Ella perfeziona e dilata l'Opera affidata al suo prediletto Apostolo Don Bosco e ai figli di Lui, va estendendosi pure il Suo culto. Le grazie innumerevoli che Ella largisce all'Opera nostra rendono il Suo culto più universale e imponente; e a sua volta questo culto all'Ausiliatrice di Don Bosco attira grazie ancor più segnalate sopra i suoi devoti. Da questo mirabile intreccio delle grazie che provocano un culto maggiore, e del culto più vivo e sentito che attira in maggior copia le grazie, possiamo sicuramente arguire, essere ormai prossimo, se pur non è già cominciato, il tempo, veduto dal Ven. Don Bosco nelle sue misteriose illustrazioni, in cui ogni buon cristiano insieme colla divozione al SS. Sacramento e al Sacro Cuore di Gesù, farassi un vanto di professare una divozione tenerissima a Maria Ausiliatrice.

Questo ci dice il concorso sempre più numeroso di devoti che vengono pellegrinando a invocarla con viva fede nel suo Santuario principe, in occasione delle sue solennità; — questo ci ripete il numero stragrande di Sante Comunioni, specialmente di uomini, durante tutto il mese, nella notte luminosa della veglia santa e in tutta la mattinata della festa, per cui la nostra Ausiliatrice potrebbe chiamarsi con ragione la Madonna per eccellenza delle Sante Comunioni; — questo infine ci proclama solennemente e a gran voce

la processione trionfale, durante la quale i cuori di tutti si effondono in un sereno, gioioso alternarsi di cantici, di preghiere, di evviva e di applausi alla Vergine Santissima che concede con materno sorriso in mezzo ai suoi figli, benedicendo! Tutto ciò, o miei cari, s'è veduto anche quest'anno, formando uno spettacolo commoventissimo, indescrivibile, superiore a tutti i precedenti.

Ma per comprendere in tutta la sua ampiezza il crescendo prodigioso del culto di Maria Ausiliatrice, dobbiamo ancora tener presente che quanto si fa in Valdocco si ripete pure in moltissime nostre Case, chiese; parrocchie e missioni, in misura e proporzioni differenti, sì, ma col medesimo entusiasmo di amor filiale che proclama l'Ausiliatrice Signora e Regina dell'Opera nostra e fa piovere dalle Sue mani le grazie più preziose.

E questo culto si dilaterà fino a divenire veramente universale se noi, o cari figli, saremo fedeli nel praticare quanto il Ven. Padre ci lasciò scritto nelle sue Memorie intime. « La Santa Vergine Maria — così egli — continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le Opere Salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto. Le sue feste, e più ancora le sue solennità, le sue novene, i suoi tridui, il mese a Lei consacrato (dal 23 aprile al 24 maggio), siano sempre caldamente inculcati in pubblico e in privato; coi foglietti, coi libri, colle medaglie, colle immagini, col pubblicare o semplicemente raccontare le grazie e le benedizioni che questa nostra celeste Benefattrice ad ogni momento concede alla sofferente umanità ».

3. — Nelle Memorie testè citate il nostro buon Padre, dopo aver predetto i futuri trionfi del culto di Maria Ausiliatrice, passa a parlare di un'altra cosa che gli stava sommanente a cuore. « Dio — egli scrive — chiamò la povera Congregazione Salesiana a promuovere le vocazioni ecclesiastiche fra la gioventù povera o di bassa condizione ». Per questo fine egli lavorò tutta la vita, sì da meritarsi il titolo di Apostolo delle vocazioni sacerdotali; e il Signore premiò le sue fatiche, dandogli numerosa falange di vocazioni, non solo per le sue Opere, ma per tutta la Chiesa.

Ora la nostra Congregazione ha dato a questo suo apostolato uno sviluppo promettentissimo; e anche di ciò, o miei cari, siamo tenuti a render fervide grazie al Signore. Gli accorati appelli di Don Rua e Don Albera perchè si coltivassero da tutti le vocazioni,

trovarono ascolto, e ne vediamo i frutti nell'azione missionaria che si va tra noi sempre più dilatando, mercè lo zelo e l'attività d'ogni singolo confratello. Non è più soltanto il lavoro silenzioso e minuto (che però sarà sempre il primo e più necessario) di scoprire e scogliere gradatamente i germi della vocazione in qualche giovane; ma è insieme tutta una vasta rete di opere esteriori, che aiutano mirabilmente sia a far meglio penetrare nel cuore dei giovani e anche degli adulti la conoscenza e il desiderio della nobile vocazione missionaria, sia a raccogliere i mezzi materiali per condurre a maturità le vocazioni già sbocciate. Sono conferenze; convegni, comitati stabili per raccogliere offerte d'ogni genere e preparare banchi di beneficenza; sono feste, giornate e settimane missionarie, per attirare le benedizioni celesti sulle nostre Missioni; sono periodici, numeri unici, foglietti volanti di propaganda.

E, cosa mirabile, i giovani stessi di molti nostri collegi, pensionati, convitti, e principalmente oratorii festivi, sono già divenuti apostoli ferventi, suscitano e tengono viva tra i compagni una nobile gara di privazioni e mortificazioni spontanee a pro delle nostre Missioni; di lotterie, recite drammatiche, e altri trattenimenti per lo stesso fine; di letterine ai genitori, ai fratelli, ai conoscenti ed amici per avere qualche offerta, o per indurli a iscriversi tra i Cooperatori o ad abbonarsi al caro periodico Gioventù Missionaria. E non di rado avviene che, a forza di questuare per le Missioni, qualche giovane finisce per dare anche se stesso, facendosi missionario salesiano.

4. — Un altro motivo che abbiamo di ringraziare insieme il Signore è la celebrazione del Giubileo d'oro delle nostre Costituzioni. Ne ho ricevuto dalle Case relazioni commoventi, che descrivono le sacre funzioni, i fioretti compiuti dai confratelli per ben prepararsi a ricevere nuovamente il libro santo della nostra perfezione; le accademie, intime e solenni ad un tempo, nelle quali si posero in bella luce la storia, la natura, la modernità e praticità delle nostre Costituzioni, e le cose più interessanti del nostro Venerabile Padre. Ma le relazioni s'indugiano soprattutto a far rilevare il generale rinnovamento di spirito e di propositi che vi fu nei confratelli, per rendersi più degni del nome di figli di Don Bosco. Per alcuni non avrebbe potuto fare di più una muta di esercizi spirituali.

Da molti mi si chiede di ripetere le feste, di prolungare la let-

tura delle *Costituzioni*, di far stampare a parte la *Circolare* sul *Giubileo* di esse, perchè ogni socio ne abbia una copia. Tutte queste cose mi consolano grandemente; ma per ora è meglio che cominciamo a far bene quel che fu prescritto, rileggendo in privato le *Costituzioni*, i *Regolamenti* e la *Circolare*, per animarci ad una più esatta osservanza della nostra vita religiosa salesiana, sì che riusciamo a strappare dal cuore di Dio la *Beatificazione* del nostro *Venerabile Padre*. Siamo noi, suoi figli, che dobbiamo affrettargli questo definitivo trionfo. Cosa eccellente è pregare per tal fine, ma le nostre preghiere resteranno inefficaci finchè non saranno avvalorate dalla regolarità della vita salesiana, dallo spirito del *Padre* vivente in ogni suo figlio. Per essere veri *Salesiani* non basta far parte della nostra *Società*, ma bisogna riverne lo spirito, osservando lealmente e con profonda convinzione le *Regole* a cui ci siamo vincolati con voto nel giorno della nostra professione.

5. — A questi favori collettivi si aggiungano quelli ricevuti da ciascuna casa e da ciascun confratello in particolare, e allora dal cuore di tutti proromperà spontaneo il cantico della gratitudine filiale. Non intendo suggerire speciali preghiere e funzioni di ringraziamento; sarebbe tuttavia convenientissimo che la prossima festa del *Sacro Cuore* di Gesù rivestisse questo carattere in tutte le nostre case.

6. — Un'ultima cosa mi sta a cuore dirvi. Vedrei con piacere che il *Regolamento* per gli alunni lasciatoci da *Don Bosco* e stampato nell'ultimo numero degli *Atti* del *Capitolo Superiore*, fosse tradotto nelle lingue di ogni paese dove abbiamo case, perchè tutti i nostri alunni potessero averne copia e trarne profitto. È veramente un tesoro dei più genuini e preziosi che ci abbia lasciato il buon *Padre*. Nei primi due capitoli egli indica lo scopo delle case e le norme per l'accettazione: scopo e norme da cui non dobbiamo menomamente scostarci se vogliamo mostrarci suoi figli devoti e ossequenti. Questi due capitoli riguardano piuttosto i *Superiori*, ma è bene che siano conosciuti anche dagli alunni. Gli altri quattordici sono il miglior galateo che possiamo dare ai nostri giovani, perchè è uscito dal cuore e dall'anima del nostro *Padre*. Più si leggono, e più si resta meravigliati della loro evangelica semplicità di forma, e della finezza delle norme che vi sono contenute. Tutto vi è contemplato in ogni minimo particolare: la pietà e il contegno in chiesa;

il lavoro e il contegno nella scuola, nello studio e nel laboratorio; il contegno verso i Superiori e i compagni; la modestia e la pulizia; il contegno in casa e fuori, a passeggio e nel teatrino; la corrispondenza epistolare; per cui chi l'osservasse esattamente sarebbe un perfetto gentiluomo, com'era Don Bosco, con tutti e in ogni contingenza della vita.

Ma notate, miei cari figli: se vogliamo che la lettura e la spiegazione di questo galateo abbia sui nostri giovani tutta la sua efficacia educativa, dobbiamo essere noi i primi a praticarlo in ogni nostra azione, sì da essere ai loro occhi un galateo vivente.

7. — *L'articolo 62 dei nostri Regolamenti dice: La cura delle Missioni è affidata a uno del Capitolo Superiore, a ciò delegato dal Rettor Maggiore. Valendomi di tale facoltà, delego a ciò il R.mo D. Pietro Ricaldone, Prefetto Generale. Già per altre sue attribuzioni egli è in rapporto coi nostri missionari, e mi pare quindi il più indicato anche per ragioni di semplicità. Essendo poi egli colui che fa le veci del Rettor Maggiore, tale delegazione non diminuisce quel contatto ch'io desidero conservare coi miei carissimi missionari, così lontani e alle volte esposti a così gravi pericoli e sorprese.*

Voglia il Signore aiutarci tutti a far tesoro delle tante grazie che va spargendo sulla nostra Società. Frattanto io invoco la benedizione di Maria Santissima Ausiliatrice sopra tutti voi, sui vostri giovani, sulle vostre occupazioni, sui vostri parenti: ora e sempre. E voi pregate questa Madre tenerissima anche per me, che vi sono

aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI

Il Prefetto Generale.

I. — I lavori a Roma in Vaticano, per la prossima Esposizione Missionaria Mondiale, procedono con alacrità. L'inaugurazione solenne, presieduta dal Santo Padre, si effettuerà nel prossimo dicembre 1924.

I Salesiani a Torino e le Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza, continuano i loro preparativi in attesa che il materiale missionario, ansiosamente aspettato, li metta in grado di assol-

vere il grave impegno assumtosi presso il Comitato Direttivo. Si affrettino quindi le ultime spedizioni se non vogliamo poi lamentare ritardi irreparabili...

Si tenga presente quanto fu notificato colla circolare 31 ottobre 1923, e cioè, che per ottenere la *franchigia doganale* occorre: 1° che tutto sia indirizzato direttamente ed offerto al nostro venerato Rettor Maggiore. Perciò i colli o casse abbiano esternamente la *sigla M. S.* (Missioni Salesiane); il luogo di *provenienza*, p. es. Punta Arenas, Elisabethville, ecc.; il *numero d'ordine* dei colli stessi e l'indirizzo *R. D. Rinaldi - Torino*.

2° che al Prefetto Generale siano mandate in precedenza 3 copie dell'elenco del contenuto delle casse, colla *dichiarazione d'offerta*, e che una quarta copia dell'elenco sia racchiusa nelle casse stesse.

Le Società di Navigazione sono state avvertite dal Comitato Direttivo di Roma di voler concedere alle merci destinate a *D. Rinaldi - Torino*, le medesime riduzioni sui noli (cioè in media dal 30 al 50 %) che a quelle destinate a *Pio XI - Roma*, essendone identico lo scopo. Se qualche Agenzia si mostrasse poco arrendevole, non si desista dall'invio, nè si aspetti; piuttosto si spedisca in *porto assegnato*.

Ricordino gl'interessati che alla Ditta Fratelli Gondrand, che ha agenti propri in tutti i porti e frontiere d'Italia, è commesso lo svincolo nelle dogane italiane delle merci dirette al sig. *D. Rinaldi - Torino*.

II. — Fra le più vive raccomandazioni fatte sono quelle delle *Carte Geografiche* (che non ci sono ancora tutte pervenute dai signori Ispettori) e dei *Dati pei quadri generali*. Per raccogliere questi ultimi furono spediti direttamente a tutte le nostre Case civili e di missioni, copie di moduli da riempire, limitandoci a dati facilissimi da aversi (p. es. la data d'inizio dell'Oratorio Festivo o di altra opera esistente in Casa e il numero degli iscritti al presente). La grande maggioranza risposero con lodevole prontezza. Coloro che non l'avessero ancora fatto, o a cui non fossero pervenuti i moduli mandati, lo facciano immediatamente, o almeno dichiarino:

1° l'anno d'inizio delle loro opere più importanti per la gioventù, cioè: oratorii festivi o quotidiani, associazioni per ado-

lescenti od adulti, società ex-allievi, scuole esterne o serali, collegi o convitti, scuole professionali od agricole...

2° il numero preciso o approssimativo degli iscritti al presente per ognuna delle indicate opere;

3° i frutti spirituali dell'anno precedente, ossia: conversioni, battesimi, confessioni, comunioni, feste di prime comunioni, corsi di esercizi spirituali alla gioventù, iscritti ai sodalizi Cooperatori, Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, Opera del Sacro Cuore, Compagnie di S. Luigi, S. Giuseppe, ecc.

Le case o residenze di missioni aggiungano inoltre il numero degli abitanti dei loro territorî, divisi per religioni, e per provenienza, secondo gli ultimi censimenti.

Il nostro venerato Rettor Maggiore ha piena fiducia che in ogni nostra Casa si farà veramente il possibile per contribuire generosamente all'Opera delle Missioni, sia coll'invio di materiale missionario, dati, ecc., sia col promuovere manifestazioni missionarie di propaganda (giornate missionarie, convegni, conferenze).

La nostra celeste Ausiliatrice benedica l'Opera delle Missioni ch'è prova della inesauribile vitalità della Chiesa, e renda completo il nostro contributo, ch'è prova di rigogliosa attività dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Direttore Spirituale.

Il nostro venerato Rettor Maggiore vi ha parlato del mirabile sviluppo che ha preso recentemente nella nostra Società la coltura delle vocazioni, specialmente missionarie. Permettete mi di ricordarvi qui brevemente i mezzi necessari per riuscire in questa santa impresa.

Il primo ci è inculcato dallo stesso nostro Divin Salvatore: la preghiera. Senza di esso ogni altro sforzo riesce vano. Chiediamo le vocazioni con insistenza al Cuore Sacratissimo di Gesù; rivolgamoci con gran fiducia a Maria Ausiliatrice: questa nostra Madre pietosa ha promesso a Don Bosco di procurargli dei buoni Salesiani, e non mancherà di parola.

Un altro mezzo precipuo è il buon esempio: dobbiamo attrarre i giovani alla nostra Società con la santità di vita, con l'allegria, con le belle maniere: *verba movent, exempla trahunt.*

Serviamoci inoltre dei grandi mezzi suggeriti dal nostro Ven. Padre: animare i giovani alla frequenza dei Ss. Sacramenti, vegliare perchè conservino illibata la bella virtù, curare molto le varie Compagnie da lui stabilite. Sono mezzi ch'egli dichiarava infallibili, se ben praticati.

Insieme a tutto questo è necessario un lavoro sopra i singoli alunni, specialmente su quelli degli ultimi corsi, per mezzo di amichevoli conversazioni.

Una fonte copiosa di vocazioni, che la Madonna stessa indicò a Don Bosco, sono le Case per i Figli di Maria, le quali perciò debbono essere oggetto di specialissime cure da parte dei signori Ispettori; così pure le Case per aspiranti, dove si mandano gli alunni che mostrano qualche segno di vocazione salesiana.

Cerchino infine i confratelli che hanno da andare al proprio paese, di condurre seco al ritorno qualche bravo giovane che dia fondata speranza di vocazione.

Ci sia di sprone a questo santo lavoro il pensiero del premio eterno con cui Dio lo ricompenserà in paradiso; e ricordiamo il detto che si attribuisce a Sant'Agostino: « Hai contribuito a salvare un'anima, hai predestinato la tua ».

NOTA. A comune incoraggiamento credo opportuno di unire qui la statistica dei nostri Ascritti anno per anno da quando ebbe termine la guerra:

Anno 1919	—	Ascritti	443
» 1920	—	»	499
» 1921	—	»	437
» 1922	—	»	461
» 1923	—	»	523
» 1924	—	»	638

Il Consigliere Scolastico.

Credo cosa opportuna e doverosa il richiamare l'attenzione di tutti i confratelli sulla Lettera apostolica di S.S. PP. Pio XI ai Superiori maggiori di tutte le famiglie religiose maschili in data 19 Marzo u. s.; specialmente per ciò che riguarda gli studii ecclesiastici.

Quello che è stabilito dal Diritto Canonico, che è prescritto nelle nostre Costituzioni e che fu ripetutamente già notificato e caldamente raccomandato acquista nella parola del Papa forza particolare di autorità e di persuasione.

E per questo si è creduto bene esporla qui per sommi capi, perchè si potesse così meglio tener presente alla mente, e il richiamo fosse anche un invito a rileggerla e considerarla bene, perchè si possa giungere ad attuarne le disposizioni con quel buon volere, con quell'impegno e con quello zelo affettuoso che devono essere sempre il distintivo di ogni buon Salesiano quando si tratta di obbedire alla parola del Papa.

Parte prima. — Esordisce mettendo in rilievo l'eccellenza dello stato religioso e le benemerenzze degli ordini religiosi nella storia della Chiesa cattolica, la quale manifestò sempre verso di loro la sua cura materna e nell'approvarne l'istituzione e le regole e nel proteggerle e nel vigilare perchè non deviassero dal loro spirito.

Animato dallo stesso senso di carità il S. Padre raccomanda prima di tutto di mantenersi fedeli allo spirito del Fondatore e alle sue norme, se si vuole che la Società viva e fiorisca.

E per questo si fa particolare raccomandazione a quelli che attendono alle missioni, di non dimenticarsi che essi devono mirare solo alla conversione e alla salute delle anime senza lasciarsi sviare da sentimenti umani o nazionali; e a quelli che attendono alla educazione della gioventù, che devono mirare a fare i giovani cristiani e buoni, prima che dotti e scienziati.

E per questo devono i religiosi aver cura di formar prima se stessi collo studio delle sacre discipline, necessario anche a coloro che fan vita contemplativa, se vogliono davvero nutrire la loro vita interiore; ma più per coloro che devono insegnare nelle scuole, nelle chiese e nelle missioni. E ciò tanto più ai tempi nostri, nei quali si vuol far tutto in nome della scienza.

Per ben riuscire in questa formazione si dovrà seguire il metodo degli scolastici sia per la filosofia che per la teologia, perchè quelli sono i nostri veri maestri.

Questo studio, che è lavoro serio, sarà una sana ginnastica dello spirito e una salutare disciplina per la mortificazione dei sensi, e produrrà frutti consolanti anche per la vita religiosa.

Parte seconda. — Quindi venendo alla pratica; raccomanda caldamente che si istituiscano piccoli seminarii ossia scuole di formazione per gli studii preparatorii al noviziato, nelle quali, lontani dai pericoli e fuori dalla infezione dello spirito mondano, i giovanetti attendano alla pietà e agli studii loro confacenti che son quelli del ginnasio, e *non vadano al noviziato prima che abbiano compiuto il corso di umanità, come lo chiamano, salvo che qualche ragione assai grave possa alle volte persuadere a disporre altrimenti.*

In queste scuole deve tenere il primo posto lo studio della Religione (can. 1364, 1°), che naturalmente dovrà essere continuato nel corso filosofico, pel quale si raccomanda come testo il Catechismo Romano, che oltre alla dovizia di sana dottrina e all'eleganza del dire ha il merito di essere la miglior preparazione agli studii teologici. Vien poi la lingua latina per le ragioni già note, e la lingua patria (can. 1364, 2°).

Durante il noviziato poi devono attendere all'apprendimento *dei principii e delle virtù della vita religiosa. E perciò, messo da parte lo studio di qualsiasi disciplina, per quanto attraente, i novizi devono mirare a questo soltanto: ad attendere, cioè, sotto la guida sapiente del maestro, agli esercizi della vita interiore e all'acquisto delle virtù, di quelle specialmente che hanno stretta ed intima relazione coi voti religiosi di povertà, castità e ubbidienza.*

Compiuto il noviziato gli alunni devono essere collocati in case adatte ed esemplari dove possano compiere i corsi di filosofia e teologia *nel modo stabilito e ordinato.* E questo vuol dire che non solo devono essere regolari e serii gli esami, *ma che non si deve omettere parte alcuna del programma, nè abbreviar nulla del tempo prescritto dal Codice,* per nessuna ragione o di scarsezza di personale o di altro motivo, per quanto grave possa parere. Col danno che se ne risentirebbe in seguito si scontrerebbe gravemente il poco di utile momentaneo, se pur ci fosse.

Dopo aver accennato alle doti di virtù e dottrina di cui devono essere forniti gli insegnanti, vuole che non si dimentichi quel che si legge nel Can. 1366, 3°: « Si deve procurare che per la Sacra Scrittura, per la teologia dogmatica, per la teologia morale, per la storia ecclesiastica ci siano tanti distinti insegnanti quante sono le materie ».

E dopo avere nuovamente insistito sul dovere di seguire nella sostanza e nel metodo gli scolastici, conclude raccomandando caldamente che gli alunni siano mantenuti saldamente nello spirito di Fede, se si vuole che la scienza sia per loro vero e sano nutrimento, e nello spirito di umiltà che è base e scuola di carità.

La stessa cura raccomanda infine per la istruzione e formazione religiosa dei confratelli laici.

Il Consigliere Capitolare.

Per informazione dei confratelli comunico i due seguenti documenti:

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 34 della legge 31 Gennaio 1901, n. 23, sulla emigrazione;

Visti gli articoli 96 e 110 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato con R. decreto 24 Dicembre 1911, n. 1497;

Visto l'articolo 43 bis del testo unico delle leggi sulla leva marittima, approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860 (serie 3^a);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato *ad interim* per gli affari esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per la guerra e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO 1^o.

Coloro che al momento del concorso alla leva si trovino come allievi interni in istituti del Regno o delle Colonie italiane od in istituti italiani all'estero a compiere gli studi preparatori per le missioni, e siano arruolati, potranno ottenere, in tempo di pace, che la chiamata alle armi sia rimandata fino al compi-

mento del 26° anno di età. Cessa per essi l'ottenuto beneficio, compiuto che abbiano quella età, od anche prima, se abbiano tralasciato gli studi intrapresi.

ARTICOLO 2°.

I militari di cui all'articolo precedente, che si rechino all'estero in qualità di missionari in quei luoghi e sotto quelle condizioni che verranno prescritte dal Ministro per gli affari esteri, saranno ammessi a fruire delle facilitazioni concesse agli iscritti nati e residenti all'estero.

Alle stesse facilitazioni saranno ammessi i militari che all'epoca della chiamata alle armi della loro classe si trovino all'estero in qualità di missionari, per avere già compiuti gli studi preparatori in uno degli istituti indicati nell'art. 1; sempre che a loro riguardo si verifichino le condizioni di cui al comma precedente.

Il Ministero della guerra e quello della marina, d'accordo col Ministero degli affari esteri, potranno annualmente limitare il numero dei militari che possono essere ammessi alla dispensa provvisoria in qualità di missionari all'estero.

ARTICOLO 3°.

Gli iscritti nelle liste di leva che si recano all'estero o per compiere gli studi preparatori per le missioni in uno degli istituti italiani all'estero riconosciuti come tali, od in qualità di missionari, per avere già compiuti gli studi medesimi, potranno ottenere il passaporto con le norme contemplate dal R. decreto 18 marzo 1923, n. 590, per gli iscritti che emigrano a scopo di lavoro.

ARTICOLO 4°.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello

Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 9 novembre 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DIAZ — DI REVEL.

NB. Le norme per l'applicazione del Decreto non furono ancora pubblicate. Presentandosi casi di soci laici decisi di dedicarsi alla carriera delle Missioni e soggetti alla leva militare, se ne può riferire al Consigliere Capitolare per avere opportune indicazioni.

Dalla Circolare del Ministero della Guerra del 17 Aprile 1924, n. 15001.

ELENCO DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI RICONOSCIUTI COME PREPARATORI PER LE MISSIONI ALL'ESTERO.

ISTITUTI SALESIANI.

- | | |
|----|---|
| 54 | Istituto Salesiano S. Gregorio di Catania (Catania) |
| 55 | » » Sampierdarena (Genova) |
| 56 | » » Milano, Via Copernico, 9 |
| 57 | » » Roma, Via Marsala, 42 |
| 58 | » » Genzano (Roma) |
| 59 | » » (Oratorio) - Torino - Via Cot-
tolengo 32 |
| 60 | Seminario delle Missioni Estere - Torino, Valsalice |
| 61 | Istituto Salesiano Foglizzo (Torino) |
| 62 | » » Verona, Via Antonio Provolo 24 |
| 63 | » » Ivrea (Torino), Borgo S. Antonio |
| 64 | » » Bologna, Via Jacopo della Quer-
cia 1 |
| 65 | » Internazionale D. Bosco - Torino, Via Ca-
botto 27 |
| 66 | Scuole Professionali D. Bosco - S. Benigno Canavese
(Torino) |

- 67 Istituto Salesiano Novara, Baluardo Lamarmora, 14
- 68 » » Portici (Napoli) Via Picenna, 25
- 5 Cremisan (Betlemme Palestina) Istituto Salesiano
- 6 Bernal (Buenos Aires-Argentina), Istituto Salesiano
- 7 Fortin Mercedes (Buenos Aires-Argentina), Istituto Salesiano S. Pietro
- 8 Manga (Montevideo-Uruguay), Istituto Salesiano, Camino Maldonadó
- 9 Macul (Santiago-Chile), Istituto Salesiano Sacra Famiglia, Casilla 1987
- 10 Lavrinhas (S. Paolo-Brasile), Istituto Salesiano, S. Manuel
- 11 Jaboatão (Pernambuco-Brasile) Scuola Agricola Salesiana
- 12 Arequipa (Perù), Istituto Salesiano, Casilla 100
- 13 Cuenca (Equatore), Casa Centrale delle Missioni, Apartado 20
- 14 Mosquera (Bogotá-Colombia), Istituto Salesiano S. Cuore
- 15 Ayagualo (Salvador-America Centrale), Istituto Salesiano S. Francesco di Sales
- 16 Mexico-City (Nord America), Scuole Professionali, Apartado 927
- 17 New Rochelle (N. Y. Stati Uniti N. America), Istituto Salesiano, Main Street, 148
- 18 Watsonville (California, Stati Uniti N. America), Istituto Salesiano S. Francesco
- 19 Shiu-Chow (Canton-Cina), Missione Cattolica Salesiana
- 20 Shillong (Assam-India Inglese), Missione Cattolica Salesiana

N.B. Nel certificato rilasciato dal Direttore per l'autorità militare va indicato il numero sotto il quale l'istituto è contenuto nell'elenco.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

Il Segretario del Capitolo Superiore.

Riferendomi a quanto scrivevo a pag. 81 del N° 19 degli *Atti del Capitolo Superiore* (24 aprile 1923), rinnovo a tutti i Capi di Missione la più calda e insistente preghiera perchè vogliano farmi pervenire entro il prossimo dicembre la relazione annuale voluta dalla S. Sede, in duplice esemplare, uno per questo Archivio e l'altro da inviarsi alla S. C. di Propaganda. Questo è nell'interesse delle Missioni medesime; per mancanza di tale relazione due di esse non ebbero quest'anno alcun sussidio dalla Congregazione suddetta.

Raccomando inoltre caldamente che le relazioni siano redatte secondo il modulo indicato a pag. 85 del numero degli *Atti* sopra citato, e mettano in rilievo, con la maggior quantità possibile di notizie, il bene che si va facendo. L'entità dei sussidi viene proporzionata a quanto risulta dalle relazioni; e così è avvenuto che certe Missioni tenute da altri e notoriamente inferiori alle nostre ottennero sussidi molto più rilevanti, come si può vedere dai resoconti della ripartizione delle elemosine che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede pubblica ogni anno.

Se vogliamo dunque che le nostre Missioni siano sussidiate, e generosamente, dobbiamo inviare le relazioni annuali in tempo utile, e molto particolareggiate.

* * *

ESERCIZI SPIRITUALI PEI DIRETTORI. — Dal 31 *Agosto* a sera al 6 *Settembre* mattino p. v. si terrà in *Torino-Valsalice*, presso la tomba del Venerabile nostro Padre, un corso di esercizi spirituali appositamente pei Direttori. I Signori Ispettori sono pregati d'inviarne il maggior numero possibile.
